Telefono 1-68

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 7 MERCOLEDÌ 7 Gennaio 1914

Via della Posta
UDINE

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursale

## La viabilità nella vallata del Degano.

La valle di S. Pietro vuole la sua tramvia elettrica fino a Paluzza e la nazionalizzazione dell'attuale strada consorziale. La valle di Ampezzo aspira alla continuazione della ferrovia carnica fino al congiungimento colla ferrovia del Cadore, od almeno al suo prolungamento fino ad Ampezzo. E' ben giusto che codeste iniziative siano prese in considerazione, e che le aspirazioni di quelle due vallate possano in breve periodo di tempo realizzarsi.

Finora però, per quanto mi consta, non fu presa in seria considerazione una ferrovia elettrica a scartamento ridotto in sede propria lungo la valle del Degano che è così pittoresca, densa di popolazione, e ricca di foreste resinose.

Esiste in vero un progetto di tramvia elettrica ideato dal cav. Giuseppe Marchi, che, staccandosi da Tolmezzo e proseguendo per Arta, Paluzza e Ravascletto, dovrebbe scendere a Comeglians per congiungersi nuovamente a Villa colla ferrovia della Società Veneta. Dio voglia che tale progetto possa riuscire, perchè risolverebbe almeno parzialmente il problema della viabilità nella valle del Degano. Temo però che la grande idea incontri molte difficoltà per la realizzazione dell'intero progetto, e che per ora si possa operare solamente nell'attuazione d'una sol della prima parte stesso, e cioè della tramvia elettrica Tolmezzo-Paluzza.

Ripeto però che sarei ben felice che la grande idea del cav. Marchi potesse integralmente essere attuata, perchè in questo caso sarà sempre possibile prolungare poi la detta tramvia a monte di Comeglians lungo il Degano.

In base a codeste previsioni, la valle del Degano non sarà servita che dalla nuova strada provinciale della larghezza di soli metri 4.50. Se si pensa alla strada preesistente tra Comeglians e Forni Avoltri, ed a quella che ancora si deve percorrere tra Forni Avoltri e Sappada con pendenze fino al 27 per cento, certamente si deve dire che colla nuova strada provinciale, quantunque di larghezza limitatissima, abbiamo fatto un passo da giganti; ma non è questa una buona ragione per accontentarci e per non pensare a quello che ancora si può fare.

Una tramvia elettrica fino a Comeglians è troppo corta, e certamente le spese di esercizio in relazione alla lunghezza della tramvia sarebbero troppo elevate. Una tramvia elettrica da Villa a Forni Avoltri, comprenderebbe il tronco più costoso, cioè quello tra Comeglians e Forni Avoltri, senza attirare il traffico di Sappada e Comelico Superiore; e sarebbe in una parola una linea costosa che finirebbe in un «cul di sacco» e quindi di reddito negativo. Inoltre la larghezza limitata della strada provinciale che è di m. 4,50 non permette di costruire una tramvia nel vero senso della parola collocando le rotaie in sede stradale, perchè il regolamento prescrive che dalla rotaia interna, anzi dalla sporgenza del materiale mobile fino al ciglio della strada debbano restare 4 metri per il libero transito dei ruotabili. Tale distanza può essere eccezionalmente diminuita per brevi tratti, nell'interno degli abitati, sui ponti e simili manufatti.

Il problema adunque non può esser risolto che colla costruzione di una «*ferrovia elettrica a scartamento ridotto* «*in sede propria da Villa Santina a* «*Sappada*». In codesta forma la ferrovia servirebbe l'intera valle del Degano e la splendida conca di Sappada e potrebbe attirare verso la nostra provincia almeno una parte del traffico del Comelico Superiore. Sappada diventerebbe la stazione terminale della linea, ed in breve tempo sarebbe trasformata in una *stazione climatica di primissimo ordine estiva ed invernale, avendo essa entrambe le caratteristiche.* Certamente nè in Carnia nè in Cadore esiste una splendida posizione come Sappada, situata a circa 1200 metri sul mare, contornata da ricchissimi boschi resinosi, dietro ai quali si ergono eccelse le dolomiti, chiudendo la conca come in un anfiteatro. Nella conca di Sappada non mancano vastissimi prati che sembrano creati dalla natura appositamente per gli sciatori.

La ferrovia elettrica fino a Sappada aprirebbe senza dubbio una corrente di traffico tra la Carnia ed il Comelico Superiore, e nella stagione estiva darebbe vita ad un forte movimento turistico tra la Carnia ed il Cadore. La ferrovia del Cadore è giunta fino a Pieve, ed in breve arriverà fino a Lozzo, e da quel punto fino a Sappada intercedono circa 22 chilometri, coperti da bellissima strada carrozzabile, e quindi senza dubbio alcuno il movimento dei passeggieri tra il Cadore e Sappada, e di conseguenza verso la Carnia, sarebbe elevatissimo.

L'ideata ferrovia elettrica diventerebbe di carattere interprovinciale di primissimo ordine, ed attirerebbe verso la provincia di Udine tutto il traffico di Sappada e parzialmente quello del Comelico Superiore, diventerebbe insomma la spina dorsale della Carnia, attraversandola nella sua giusta metà, si avvicinerebbe al confine austriaco di Monte Croce sulla via delle confinanti splendide e floridissime stazioni climatiche tirolesi di Innichen e Toblac. Sappada diventerebbe un centro d'irradiazione turistica quale pochissimi altri e tale da giustificare i più rosei preventivi sul futuro traffico della nuova linea.

Qualcuno potrà obiettare: la spesa sarà enorme e mancano i denari; precisamente quello che si diceva prima della costruzione della ferrovia carnica. In quella volta non mancavano i denari, ma mancava la persuasione che il capitale impiegato potesse dare un adeguato interesse.

Non si può al momento esporre il costo della linea con buona approssimazione, perchè manca un progetto di massima; ma a giudizio di persone competenti la spesa non sarà tanto elevata, perchè le ferrovie elettriche a scartamento ridotto comportano pendenze fortissime anche del 5 per cento con curve marcatissime.

Certamente i comuni della valle del Degano se vogliono vedere realizzato il progetto, devono sottostare a forti contributi finanziari, e sopra tutti il comune di Sappada che ne ritrarrebbe il maggior utile. La Società Veneta avrebbe un utile non indifferente dovuto al maggior traffico sulla sua nuova linea, quindi anch'essa non dovrebbe negare il suo aiuto morale e finanziario.

Pensino gli abitanti della valle del Degano e di Sappada quale immensa comodità viene ad essi offerta dalla ferrovia elettrica, pensino all'aumento di valore di tutta la proprietà fondiaria, specialmente dei boschi e fabbricati, pensino alla somma ingente attualmente spesa per il trasporto delle persone e delle merci, pensino ai disagi attuali d'un viaggio lungo la valle, pensino al tempo che verrà risparmiato usando la ferrovia elettrica; e poi dicano se per raggiungere lo scopo è giustificato o meno qualsiasi sacrificio finanziario.

Anche la Provincia dovrebbe concorrere nel contributo, ed in misura superiore a quello accordato alla Società Veneta, perchè niuno può disconoscere il grande utile che ne verrebbe alla Provincia coll'attuazione di codesto progetto.

Lo Stato è obbligato per legge ad accordare il suo contributo, e lo scrivente ha tutta la speranza che tale concorso permetterà la realizzazione del progetto. Non è il caso di chiedere il contributo per una tramvia elettrica, che si suppone collocata sul piano stradale perchè per le tramvie elettriche il concorso del governo è limitato a lire 2000 per chilometro e per 50 anni. Il progetto deve assolutamente riflettere ad una *ferrovia elettrica a scartamento ridotto in sede propria*, e per una linea con tali caratteri deve essere compilato il progetto e chiesta la sovvenzione chilometrica.

Il recente testo unico della legge per la concessione di ferrovie all'industria privata al Capo 3 art. 25 dice:

«*La sovvenzione è accordata alle ferrovie da costruirsi a sezione normale od* a sezione ridotta *che congiungano fra loro o alle reti principali od ai porti del Regno: ampi e popolati territori, centri cospicui per industrie e prodotti agricoli e minerari*, regioni ancora prive di ferrovie, *capoluoghi di circondario e mandamento*, comuni di frontiera, od allaccino altre ferrovie già esistenti.

«*Le sovvenzioni chilometriche che il governo è autorizzato a concedere per costruzione ed esercizio di ferrovie, possono essere assegnate* qualunque sia il sistema di trazione o la misura dello scartamento, *quando anche ottenuta con interposizione di binario ad altro esistente, nonchè per le ferrovie o per i tratti di ferrovie che siano stabilite su strade ordinarie quantunque senza sede separata.*»

L'art. 27 dice che le ferrovie che trovansi nelle suddette condizioni hanno diritto alla sovvenzione annua fino ad un massimo di lire 5000 per chilometro per un periodo di tempo da 35 a 70 anni, ed aggiunge che il massimo della sovvenzione chilometrica potrà essere portato fino a lire 10000, per 50 anni, in favore di quelle ferrovie che:

*a) attraversino regioni montuose, e richiedano notevoli spese di costruzione*;

*b) ovvero richiedano una spesa, debitamente accertata, di costruzione superiore a L. 150.000 per chilometro*;

*e inoltre siano destinate a congiungere i capoluoghi di Provincia, i capoluoghi di circondario o importanti capoluoghi di distretto fra loro o con quelli di Provincia od a collegare Comuni, la cui complessiva popolazione superi i 100.000 abitanti o ad unire due linee litoranee del Regno, o linee importanti internazionali, od a raggiungere il confine.*

E' evidente che l'ideata ferrovia elettrica possiede caratteristiche tali da lasciare le migliori speranze per la misura del contributo governativo.

Riguardo ad eventuali ostacoli da parte dell'autorità militare, non si devono nutrire soverchie preoccupazioni, perchè anche nel caso (esagerando le supposizioni) che l'ideata ferrovia possa presentare pericolo d'invasione, si può al momento renderla inutilizzabile colla distruzione degli impianti elettrici, senza ricorrere alla distruzione di ponti ed altri manufatti.

E' quindi necessario di scuotere l'apatia che forma la nota predominante di molte persone; è necessario tener presente che il progresso non ha limiti, e che ai timidi si prepara un amaro pentimento per non aver saputo in tempo utile osare e fare.

Queste poche righe hanno il solo scopo di tener desta l'attenzione della popolazione della valle del Degano su grande problema che ormai s'impone per il progresso e il benessere della Vallata, e di preparare intanto il terreno ai primi scambi di idee che preludano ai primi passi di uno studio serio il quale porti a suo tempo e nel miglior modo possibile alla realizzazione della più grande aspirazione della Vallata.

Udine, 6 gennaio 1914.

**Giuseppe Micoli.**

# Cronaca Provinciale

### AMPEZZO

**E sempre del pacco scomparso.**

Ancora si naviga nel buio. Tutti parlano; ma fosse appunto per questo incrocio di chiacchiere, di dicerie, di supposizioni, nessuno può dir di sapere qualche cosa di preciso. Per esempio, la supposizione pubblicata sul vostro giornale e raccolta da parecchi altri, che il grosso pacco sia sparito o trafugato nel percorso da Ampezzo a Sauris, a moltissimi la dicono affatto infondata, perchè all'ufficio postale di Ampezzo il pacco non fu veduto. Altri però osservano che nessuno parlò di spedizione a mezzo di pacco postale, inquantochè per posta il maggior peso dei pacchi è di cinque chilogramma. (*Una simile risposta l'avemmo anche noi all'ufficio della Direzione provinciale delle Poste, cui ci siamo rivolti fin dalla prima notizia.* Redaz.) Così non si crede a trafugamenti a scopo di spionaggio: diavolo! la strada sarebbe stata ben visibile e praticabile da tutti, dopo costruita! e il piano di essa, finchè resta un semplice piano... sulla carta, non ha valore di sorta.

E allora!... L'unico fatto certo, insomma, è che il pacco non si trova. Speriamo che le 100 lire di mancia, promesse dalla *Patria* a chi sapesse trovarlo o fornire indicazioni sufficienti a indicare dove sia, possa indure qualcuno a farsi avanti con notizie concrete. E intanto, lasciamo che le fantasie bene o male si sbizzarriscano!

**E il prolungamento della Ferrovia?**

Sino dal giugno passato, salvo errore, fra il gruppo dei Comuni interessati al prolungamento della Ferrovia Carnica e la Società Veneta erano corse trattative, in seguito alle quali quest'ultima si era impegnata di dare compiuto entro sei mesi il progetto della vagheggiata ferrovia, mentre i Comuni, dal loro canto, s'impegnavano di compensare il lavoro con lire 3000: somma che la Società Veneta avrebbe restituito, quando a lei fosse rimasta affidata l'esecuzione del progetto. (Se sbaglio, mi si corregga).

Ora, è lecito sapere se questo accordo ebbe seguito? se la Società Veneta ha presentato o sta per presentare il progetto? se i promotori della ferrovia hanno pensato a riprendere il loro lavoro di preparazione e di propaganda?

Sarò ben lieto se da qualche parte verrà una risposta esauriente, e che affidi sulla serietà dei propositi di non lasciar cadere una così bella ed utile iniziativa. Per intanto, almeno la Villa Santina-Ampezzo, se i tempi non sono maturi ancora per un congiungimento con le ferrovie del Cadore attraverso il Mauria.

### MORTEGLIANO

**Scuola serale complementare.** — Ieri sera si aprì il corso della scuola serale complementare. Erano presenti i signori Vesca Francesco assessore, dott. Italo Salvetti e Zennaro Aristide per l'Umanitaria e Botri G. per la Società operaia, il direttore A. Gardini insegnante. Fece un discorso agli alunni presenti il dott. Salvetti, sullo scopo e l'utilità della scuola; e dopo poche parole dette dal direttore stesso, questi diede principio alle lezioni; lezioni che seguiranno nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana, fino alla metà di marzo.

### S. VITO AL TAGLIAMENTO

**Il Consiglio dell'Operaia** nominò a revisori di conti pel 1913 i signori Geometra Guido Garlatti e Guido Cargnelli; restava in carica il sig. Carlo Fantuzzi. Nominò il segretario della società a rappresentante della stessa, quale membro del comitato locale d'emigrazione. Deliberò di passare fra gli ammalati cronici, un socio effettivo. Radio vari soci morosi.

### OSOPPO

**Per l'erigendo Asilo.** — 5. L'on. comm. Ugo Ancona, oggi qui di passaggio, lasciò come sua prima offerta al sig. Giovanni Da Cecco Presidente del Comitato per l'erigendo Asilo Infantile L. 150 (centocinquanta). Al nostro deputato che tanto zelo e tanta generosità continua a dimostrare nel favorire questa ed altre istituzioni utili al paese, vadano i ringraziamenti di tutta Osoppo.

### ENEMONZO

**Statistica demografica.** — In questo Comune, dal 1 gennaio al 31 dicembre 1913, si ebbero 76 nati, 47 morti e 20 matrimoni.

### PORDENONE

**Gli auguri di capo d'anno**

Il nostro sindaco cav. Querini interprete dei sentimenti della cittadinanza intiera, aveva telegrafato alle Loro Maestà gli auguri per il novello anno. Il Ministro Mattioli della Real Casa ha subito risposto che «Le loro Maestà riconoscenti felicitazioni codesta cittadinanza cordialmente ricambiano».

**Truffa di nuovo genere.**

**Si spaccia per un inviato del Tribunale.**

Il 19 dicembre u. s. si presentava ad Orcenigo, nel laboratorio di falegname di certo Brosutti Angelo, un giovane biondo vestito elegantemente (portava fin i guanti!) dall'aspetto signorile, dicendosi inviato dalla giustizia, e annunziava con argomentazioni convincenti, che era prossima la grazia Sovrana a tutti i detenuti. Il Brosutti si sentì allargare il cuore, poichè suo figlio Antonio, detenuto per furto nelle carceri di Pordenone, avrebbe potuto finalmente fare ritorno in famiglia. Il giovane elegante, inviato dalla «giustizia» s'affrettò ad aggiungere che bisognava fare la domanda su carta bollata... in tutto erano da spendere L. 19.60. Il povero padre non esitò punto, esborsò la somma ed accompagnò anzi il giovanotto in carrozza alla stazione di Casarsa. Egli, del resto, avrebbe pagato qualunque somma per abbreviare al pena al figlio. E contento, fiducioso attese, attese...

Lo sconosciuto aveva lasciato anche il suo indirizzo, su una busta: signor Riccardo Girardi — Via Zorutti 23 — Udine. Ma i giorni passavano senza nulla riceve; mai non giungeva la nuova della liberazione del figlio.

Infine, sospettando il Brosutti qualche tranello, decise di denunciare l'accaduto ai carabinieri: e questi ora stanno cercando...

**Il carnovale** — Il pomeriggio plumbeo, tedioso, rigido ha fatto accorrere alle diverse sale da ballo, aperte alle ore 16, la maggior parte del pubblico che aveva osato mettere piede fuori di casa. Questa sera cade un nevischio gelato, le strade sono deserte, i caffè vuoti... ma i balli affollati, tanto al teatro Roma che al salone Coiazzi.

**Veglione Tango** — Ieri sera si costituito un comitato per dare al Teatro Roma il 31 corr. un grande Veglione Tango. Le signore per ballare dovranno essere mascherate.

**Elargizione.** — Il sig. Adriano Borsatti in esecuzione della volontà del di lui padre defunto ha elargito L. 100 pro erigendo nuovo ospedale.

### SACILE

**E' morto il cav. Balliana.** — Oggi alle ore 11 30 spirava nella sua villa di S. Odorico il cav. Domenico Balliana nell'età di anni 75. Il defunto da Vittorio fissò la sua residenza a Sacile fino dal 1877, epoca in cui fattosi apprezzare pel suo fine criterio, fu eletto Consigliere Comunale, riconfermato poi fino al 1902. E dal consiglio meritò piena fiducia; fu eletto Assessore, coperse interinalmente la carica di Sindaco e quindi fu nominato effettivo; fu membro del Consiglio Ospitaliero e del Monte di Pietà. Quale possidente, egli pose le sue cure nel procurare abitazioni agiate comode e igieniche ai dipendenti; e nel far sì che dal loro lavoro ritraesse quanto era necessario per sopperire alle esigenze delle singole famiglie.

Trasformò, inoltre, il vecchio molino del «Fol» nell'attuale molino a cilindri, con annessa trebbriatrice e officina elettrica, con cui potè dottare Sacile della illuminazione elettrica.

Alla salma di lui il nostro saluto: ai parenti e congiunti le nostre condoglianze.

**Funebri Bartoletti.** — Questa mattina, alle ore 9.30, secondo il rito cristiano-evangelico, seguirono i funebri del compianto Maresciallo Ernesto Bartoletti.

La salma posava su carro di prima classe con parecchie ghirlande. I cordoni erano portati dai colleghi del presidio. Seguivano la salma gli ufficiali superiori subalterni del presidio locale, e uno stuolo numeroso di amici del defunto.

Al Cimitero il Ministro evangelico pronunciò un discorso che commosse i presenti, perchè improntato ai dettami del Vangelo di Cristo.

*Un incidente*

Quando il corteo passò dinanzi alla Canonica si trovavano all'ingresso di essa il Rev.do Arciprete Mons. Marocelli e il Cooperatore don. Camillo Di Gaspero che tennero il loro cappello in testa anche al passaggio della salma.

### VENZONE

**L'on. Ancona a Pioverno.** — Ieri l'on. Ancona si recò a Pioverno. Quegli abitanti gli fecero un'accoglienza addirittura trionfale. Ornarono la barca di tricolore, e così pure il paese.

Gli furono incontro i maggiorenti, e una folla di gente che l'acclamò vivamente.

L'on. Ancona parlò promettendo di interessarsi sui problemi del paese e il signor Antonio Bellina ringraziò assicurando l'onorevole sui sentimenti di fedeltà, e di amore che la popolazione di quella borgata sente per lui.

### FORNI DI SOPRA

**Polemiche scolastiche e finanziarie**

LETTERA APERTA

*Al valente prof. Enrico Fornasotto di Sacile.*

Ho letto di buon grado i suoi articoli, stampati sulla «Patria del Friuli» 7 dicembre p. p. e 1 cor., riguardo all'avocazione allo Stato dei maestri comun. a norma della legge Daneo Credaro, e mi stupì che due soli municipi sopra 179 della vasta Provincia... rari nantes in gurgite vasto... votarono l'autonomia delle proprie scuole.

Dei due, uno è Forni di Sopra. Per la sincerità, da principio io non avevo fatto grande attenzione sulla delibera consigliare — poco discussa e niente ponderata; ma oggi dopo rilette le disposizioni della legge scolastica, trovo che il comune di Forni la fece piuttosto grossa.

Che in questa deliberazione, come in altre, c'entri il prete, io non lo posso veramente asseverare, perchè nelle cose del Comune non mi è dato d'ingerirmi; sono in grado di dire però che questo paese da parecchi anni è stato sempre guidato e diretto dai preti — presenti e assenti, a braccetto anche, se volete, di un dottore in fama di clericale della più bella acqua, che addesso è partito per altri *lidi*. Del resto, quando quassù non c'è alcun elemento schiettamente liberale o democratico (a meno che non sia l'amico socialista Gildo Pitor) capace di guidare il Comune, bisogna pure piegare la testa... e fare di necessità virtù!

E sì che Forni, fortunatissimo, *rara avis* a questi chiari di luna, è un paese ricco, che è in grado di contar sopra un patrimonio di oltre *un milione* fra boschi, cascine e pascoli montani, che tiene denaro in deposito alla cassa di Risparmio di Udine, e se non erro anche presso altre Banche, che ha venduto da poco i resinosi maturi per centomila lire, *che non ha un centesimo di debito*, potrebbe possedere una squadra di maestri e maestre da destare l'invidia e l'ammirazione della pluralità dei Comuni della Provincia. Ma bisogna pagarli, e pagarli bene (come dice lei) questi poveri insegnanti, anche avuto riguardo al sacrificio che fanno di abitare questo Forni, dove, se nell'estate è una splendida e deliziosa plaga, d'inverno (e come è lungo!) è una Siberia perfetta, tanta è la neve che cade col freddo relativo.

Invece, osserviamo lo stato di questi maestri. Due diplomati, e credo anche il terzo, che è il cappellano; il quarto senza patente, se male non ho inteso, tutti collo stipendio minimo; e le maestre pagate L. 600 cadauna, perchè queste insegnano *quello che passono*, non avendo esse studiato a di là della terza elementare.

Ma vuole conoscere ancora le strette economie del municipio, che, ripeto, è cotanto ricco? Sopra una popolazione di 2400 abitanti, al segretario attuale pagano il grasso stipendio di lire mille; allo scrivano, *per metà dell'anno*, lire due, ed ora *credo* lire tre per giorno; alla guardia campestre lire 500; alla levatrice, a pieno servizio, lire 400. Alla vecchia guardia forestale... mosca bianca... che ha scrupolosamente servito *e coi fiocchi* il Comune per più di 30 anni che distrusse scrupolosamente la mala pianta del contrabbando e portò il patrimonio boschivo a quella floridezza che oggi tutti possono constatare, *non* si è mai dato una lira di gratificazione! L'illuminazione pubblica, in queste strette e tortuose vie, dove di notte si va ad ogni piè sospinto, a pestare il naso in qualche angolo acuto delle affumicate casupole, è un mito...; sarebbe un lusso.

E crede Lei che l'Amministrazione Comunale così in fiore di foreste nere, ajuti gli abitanti con denaro, o legname da costruzione gratis, (meno qualche rarissima eccezione) per *rimodernare* i loro più o meno *tukul del Gebel libico*? Ed anche questo è uno dei motivi perchè il rifabbrico va avanti a passi di tartaruga, e non *viceversa* come dice il corrispondente del *Crociato* (*Corriere del Friuli*). Sfido io.... che, con tali sistemi, il bilancio comunale non risulti *leggiero* e possa dare il *pareggio* con poca sovraimposta! Anzi il Municipio non dovrebbe applicarne affatto, tranne, forse, quella d'obbligo sul Prestito per l'edificio scolastico, Prestito che deve essere ormai estinto (1883-1913).

Detto tutto ciò, Ella ha ben ragione, egregio dott. Fornasotto, di ribattere le corrispondenze del *Crociato*... e della *Concordia*. Anche alla *Concordia* ricorre il corrispondente di Forni! Non sono sufficienti più i giornali di Udine, — bisogna andare sino a Portogruaro!

Colla massima estimazione Le porgo i miei distinti saluti.

*Il vero e il giusto.*

## Una solenne festa civile a Venzone.

(*Dal nostro inviato speciale*)

Venzone 6 notte

Dirvi degnamente delle feste che seguirono a Venzone nella giornata che muore, mentre guizzano le ultime vampate dell'entusiasmo nelle vie percorse di popolo, nelle osterie, nelle case tutte fantasticamente illuminate, è cosa troppo ardua non è, e non può essere entusiasmo di popolo, piccolo fatto di cronaca, da potersi costringere in umile e disadorna cornice.

Venzone, la cittadina superba per la sua storia millenaria e per i monumenti che le vetuste mura chiudono in breve spazio di terra, m'è apparsa stamana nella magnifica giornata invernale, la cittadina moderna, orgogliosa per l'opera di civiltà che con grande intervento di popolo e d'autorità stava per inaugurare in forma solenne. Ed osservando la bandiera che dal palazzo municipale, tra una gloria di luce, dispiegava al sole tepente i tre bei colori, alzandosi maestosa a disopra di una selva di altre più modeste, pensavo che mai come oggi il bel simbolo dell'Italia risorta aveva significato: amore patrio, ferma volontà di raggiungere un alto progresso civile.

**Il ricevimento**

Ed è nell'artistico palazzo municipale che vengono ricevute le autorità con il vermouth d'onore egregiamente servito dal signor Calderani.

Si fanno le presentazioni di rito, ed il sindaco signor Antonio Zamolo porge per primo il saluto al rappresentante del governo, e al deputato.

— Entro queste mura gloriose e vetuste — egli dice — circondato dagli ottimi miei concittadini, sicuro e fedele interprete del loro sentimento porgo a V. E. il cordiale benvenuto.

Dacchè noi siamo italiani è questa la prima volta che un rappresentante del R. Governo viene a visitare Venzone. La giornata d'oggi segna dunque un episodio che in noi avrà ricordo perenne. — Chiude ringraziando e il cav. Nicolotti (che rappresenta il prefetto) e l'on. Ancona, per la loro visita.

Gli segue il vice prefetto cav. Nicolotti che porge il saluto a nome del Governo.

— Il prefetto comm. Luzzatto, sarebbe stato ben lieto — egli dice — di intervenire a questa festa civile, ma un'indisposizione repentinamente sopravvenuta ieri, lo costrinse a mancare, affidando a me l'incarico di rappresentarlo.

Sono lietissimo di poter presenziare a questa festa di popolo, che, lasciatemelo dire, è festa di tutti gli uomini di buona volontà; festa di amministratori coscienti che vedono compiuto un loro sogno; dei giovanetti che non avranno più scuole senza aria e senza luce; dei genitori che accudendo alle loro facende, potranno pensare che i loro figlioli hanno ambienti ove lo studio non dovrebbe essere privazione di agi materiali; e festa pure per noi rappresentanti del Governo, che vediamo i paesi ingemmarsi di nuove ricchezze.

Io sono lieto di partecipare con voi a questa cerimonia, che mi allarga il cuore, quando penso che sarà la festa odierna di prezioso incremento per l'educazione del popolo.

L'on. Ancona porta egli pure l'adesione del prefetto, e quella dell'amico suo Ministro Credaro, che lo ha incaricato di esprimere al Comune la propria soddisfazione per i nuovi edifici scolastici.

— Usufruendo della legge che abbiamo votato, egli dice, e che sarà uno dei più graditi ricordi della mia vita parlamentare, è stato possibile a Venzone, l'attuare un grande sogno.

Non vi dico cosa pensi della vostra bella cittadina, che conserva ancora la fierezza della sua antichità, l'ospitalità dei suoi vecchi; ospitalità, — e lo posso dir io che la provai più volte — larga, magnanima, magnifica. Mi unisco alle belle parole testè pronunciate dal cav. Nicolotti, che così degnamente rappresenta il Prefetto, e mi congratulo con gli amministratori zelanti, e col popolo tutto di Venzone gentile.

Che questa opera sia destinata a portare il benessere morale e materiale della popolazione, è questo il mio augurio vivissimo.

**L'edificio scolastico.**

Sulla piazza si forma un interminabile corteo che, preceduto dalla brava banda s'avvia al fabbricato scolastico.

Alle autorità civili s'aggiungono il parroco e i capellani della parocchia.

Ma mi sembra grave dimenticanza non avervi ancora parlato dell'inaugurato edificio.

Sorge il nuovo locale sulla sponda destra del «Venzonassa» una cancellata e un muretto lo cingono tutt'intorno, segnando anche il confine di un largo cortile che lo circonda.

Il vasto manufatto si presenta per tal modo isolato, e con le due ali sporgenti forma un complesso di linee che appaga e diletta.

Progettisti furono gli egregi ingegneri de Toni e co. Orgnani, costruttrice l'impresa Bulfoni, venzonese, ma residente a Udine. L'impresa interpretando egregiamente il pensiero degli ideatori, ha dato un lavoro veramente superbo, per la grande accuratezza posta nella esecuzione.

Nove aule, due corridoi, a pianterreno ed a quello superiore; un'abitazione; due ingressi convenienti alla mole dell'edificio; scale in cemento, larghe e piene di luce..

Fu cominciato nel 28 agosto 1912, e costò al comune 100000 lire.

**L'inaugurazione**

Nel cortile s'affolla la gente. Gli scolari del comune si sono incolonnati con paterna direzione degli insegnanti; nell'interno stanno le autorità e gli invitati. I sacerdoti benedicono con cerimonia imponente il nuovo locale aula per aula, così al planterreno come al superiore. Le loro preci ascoltate devotamente, hanno eco profonda nel cuore del popolo tutto... E tutto il popolo di Venzone, si può dire, è presente a questo solenne battesimo delle nuove scuole; certamente sono qui radunati tutti i genitori, che tutti hanno cooperato perchè il nuovo simbolo di civiltà sorgesse ad attestare i progressi del paese, della patria, che vogliono sempre più affrettarsi nell'opera di elevazione morale che si sta compiendo sotto la vivida luce della libertà.

**La festa ai reduci**

Finita la benedizione ci raccogliamo tutti in una sala per nuova solenne cerimonia. Davanti a una folla fitta, fitta, prendono posto ad un tavolo le autorità, le maestre i maestri, i reduci della Libia, ai quali sarà nella fausta occasione consegnata la medaglia commemorativa delle loro gesta eroiche.

**Le parole del parroco**

Si alza primo il parroco don Faustino Ribis, tra il silenzio porge il benvenuto al vice prefetto e al deputato.

*— Alto e nobilissimo pensiero — aggiunge — fu quello del signor Sindaco, della spett. Giunta, di tutte le autorevoli rappresentanze qui presenti insignemente benemerite di questo nuovo indizio di progresso civile nel nostro paese; e cioè di unire alla cerimonia civile la maestà del rito religioso, che la rende più bella e commovente e solennemente la consacra...*

*Esso risponde alle nostre antiche italiche tradizioni; al voto del popolo sempre profondamente religioso; ai bisogni supremi del cuore umano che aspira sempre a ciò che sta sopra di noi, che cerca sempre l'infinito ed ha sete inestinguibile del divino.*

*In nome di quel Cristo che disse: Andate e insegnate a tutte le genti» ho benedetto questo edificio scolastico, splendida opera di reggitori e di popolo... Qui tra quest'aule in mezzo a noi, ha aleggiato, per questa benedizione, il Dio della pace...*

*A me, sacerdote, appare solenne questo momento... La Religione augusta, che discende a benedire il progresso umano, che inizia col suo rito tutta un'opera d'istruzione e di educazione: è un presagio dolcissimo per le nostre scuole; presagio che si esprime facilmente in un voto...*

*Sieno esse, alle crescenti generazioni di questo, paese per spontaneo accordo di governo e di popolo, operatrici efficaci di quella sana educazione morale che in linguaggio religioso si chiama santificazione... elevazione suprema dell'anima che unisce in un solo amore: Dio e popolo, Religione e Patria, Stato e famiglia.*

Applausi fragorosi, e prolungati si ripercuotono nella sala; molti si congratulano con il sacerdote.

**Il rappresentante del Governo.**

Parla quindi il vice prefetto cav. Nicolotti. Dice che le ispirate parole del parroco lo commossero.

Egli vide scritto su la porta d'una chiesa: «rispettate la casa di Dio» e vorrebbe che questa massima fosse dettata anche per la scuola; poichè anche nella scuola si insegna ad operare il bene, ad amare, quando saggi insegnanti sappiano plasmare le anime giovanette al culto dell'amore, al culto del bello e del buono.

Si chiama fortunato di essere venuto in Friuli dopo una lunga carriera durata quaranta anni; fortunato perchè nel Friuli questo culto è appreso egregiamente, perchè quivi più che in altri luoghi il lavoro è santificato.

E' certo che gli sforzi, che i sacrifici del popolo Venzonese hanno compiuto in pro della scuola non saranno opera vana per una ascenzione rapida della piccola Patria, verso un avvenire sempre più splendente.

Applausi rinnovantesi a lungo coronano la chiusa delle felici parole del rappresentante del Governo.

**Per il comune**

L'assessore signor Giovanni Bellina dice tutto l'orgoglio che sente il comune per l'intervento delle autorità ed esprime per esse la più profonda gratitudine.

La scuola è il problema che più ci interessa, come quello che significa meglio di altri il progresso delle nazioni.

L'Italia fu l'ultima a risolverlo, fra le consorelle europee, ed è certo che senza l'opportuna legge Credaro oggi Venzone non avrebbe potuto godere del grande beneficio di aver un sano e bello edificio scolastico. Ha fatto dei grandi sacrifici per questo nuovo locale, sacrifici che sono e saranno ripagati dal benefico influsso che ne riceverà l'istruzione elementare.

La scuola è assenta con la legge Credaro a una grande altezza, perchè il Ministro opportunamente la volle scevra dagli attacchi di parte, confessionali o politici.

Egli si augura che il nuovo palazzo sia un verace segno di progresso, un verace propulsore di benessere; e per questo molto l'amministrazione comunale confida nell'opera zelante dei maestri.

L'Italia in questi ultimi cinquant'anni ha fatto un grande cammino, ed egli trae auspicio fervidissimo che essa possa ancora essere maestra alle genti di civiltà, di progresso di coltura.

Applausi fragorosi, grida di bravo, bene.

**L'on. Ancona.**

Il deputato on. Ancona è ascoltato con vivo interesse. Egli si associa con animo commosso alle parole dette dagli oratori che lo precedettero nella solenne circostanza in cui Venzone compie un rito, il rito della scuola, che è rito dei popoli forti, i quali vedono nella scuola una colonna robusta dell'edificio sociale.

Un filosofo diceva che la civiltà delle nazioni si basa su: acqua, strada scuola. Oggi Venzone inaugura una scuola moderna. Anche fu detto che, quando si apre una scuola, si chiude un carcere. Non crede che a Venzone ci siano carceri da chiudere, perchè Venzone è civile, perchè Venzone ha abitanti buoni; ma è certo che con l'apertura della nuova scuola, s'inizia una nuova era feconda di bene materiale e morale.

— Come il sole riscalda ed illumina queste belle aule, così io mi auguro che il sole del sapere illumini e riscaldi le animucce che lo affoleranno, e faccia di esse altrettante anime di ottimi cittadini italiani. Un popolo deve guardare all'avvenire non al presente che scompare nella grandiosità dei secoli; la vita d'un uomo è nulla di fronte alla storia di un popopo che rimane. Ond'è che io plaudo all'opera vostra.

Chiude augurando che la nuova scuola possa segnare epoca storica per Venzone, e possa dare giovani che saliranno per la aspra via del progresso con nel cuore la saldezza del sentimento patriottico, sul labbro il sorriso dei fiori......

Applausi entusiastici, si rinnovano a lungo, fra le grida di viva l'on. Ancona.

**La parola degli insegnanti**

Parla il decano dei maestri, sig. Jessi Nicolò che da più di 40 anni insegna nel comune.

Il collegio degli insegnanti venzonesi ha demandato a me l'incarico di porgere il saluto all'illustre rappresentante del Governo, al'on. Deputato, all'ideatore, al costruttore di questo palazzo, alla Autorità locale, agli ospiti, agli intervenuti tutti.

Ed io sono grato di questo pensiero gentile dei colleghi che hanno voluto premiare i miei 43 anni di servizio col cedermi l'onore di interpretare i loro sentimenti, di stima e di considerazione verso tanti illustri convenuti; e col mio riverente saluto, con quello di essi, porgo quello dei nostri scolari, augurandomi che da questo tempio esca più di uno di quei cittadini dei quali abbisogna la Patria.

Si applaude fragorosamente alle semplici felici parole del maestro; e così, dopo, al breve discorso del tenente co. Bulfardo Gioppero venuto da Gemona in rappresentanza della Società di Tiro a Segno e del corpo volontari alpini, per la dispensa delle medaglie

**Ai reduci della Libia.**

— Il capitano cav. Zozzoli direttore del tiro a segno di Gemona — dice l'egregio conte — impedito di assistere a questa bella cerimonia, incaricandomi di rappresentarlo, mi ha procurato la lietissima occasione di consegnare colle mie mani a voi giovani soldati reduci dai campi gloriosi della nuova terra italiana, le medaglie commemorative che valorosamente vi siete guadagnate.

Ed io, in qualità di vice-direttore del tiro a segno di Gemona e Comandante dei Volontari Alpini del Mandamento, appuntandole sui vostri petti, felice di potermi congratulare con voi, valorosi friulani, vi invito a gridare: Viva l'Italia! Viva il Re!

I grido è ripetuto e con infrenabile entusiasmo.

I reduci che meritarono la medaglia sono:

Antonio Maranzana, Luigi Moretti, Zamolo Pietro, Gio Batta Pattolo, Giovanni Piva.

La cerimonia termina tra la commozione generale accresciuta — se mai fu possibile — dal Inno di Mameli, eguito dagli scolari.

**Il banchetto**

Autorità ed invitati si raccolgono a pranzo in una sala dello stesso edificio, al piano superiore. Il banchetto fu inappuntabilmente servito dall'albergatore sig Pinzani, che trovò modo di soddisfare tutti i 150 convitati.

**Qualche nome**

Notammo di tra i presenti:

Il viceprefetto cav. Nicolotti l'on. Ugo Ancona, il sindaco Antonio Zamolo, Patroli Leonardo Giudice Conciliatore anche per la Congregazione di Carità.

Assessori, Bellina Giovanni, Bellina Giuseppe Zamolo Pietro, Di Bernardo Francesco, Tomat Giovanni.

Da Chiusaforte il Sindaco Samoncini Edoardo, cav. Valentino Martina, dott. Lessandrini Pietro, Segretario.

Da Resiutta, Suzzi Giuseppe Suzzi Ferrante, Zuzzi Aristide.

Da Dogna Cordignano Emilio.

Da Pontebba, Morocutti Arnaldo, facente funzioni di Sindaco, quindi l'ingegnere progettista Lorenzo De Toni, il direttore ing. Conte Orgnani-Martina. Gli assistenti al lavoro Giuseppe Menini, Valente Nicolò, conte Bulfardo Gioppiero di Troppemburg Direttore del tiro a segno e comand. del plotone Volontari Alpini.

Gli impresari Andrea Bulfoni e Tomat Pietro, Nicolò Nicli, avv. Fedrigo Peressutti, Prof. De Luigi, Giuseppe Missittini di Tarcento, Fornera Paolo presidente della Cassa S. Mauro.

Il capo Stazione di Venzone sig. Marradi, il sig. Antonio Bellina, il dott. Stringari. Numerosissimi i frazionisti di Pioverno-Portis e Stazione per la Carnia.

Una ventina di reduci dalla Libia i consiglieri comunali Bellini Gio Batta, Valenti Simione, Di Bernardo G. Batta, Conte Orgnani Martina, Valente Francesco.

I Maestri Giovanni Guerrini, Jesse Nicolò, le maestre Filomena Mittoni Clapiz, Alice Zagolin, Amalia Bulfon.

I signori Riccardo Nicoloso e Ippolito Giorgini di Buia.

E numerosissimi altri di Venzone che.... per mancanza di spazio non vi nomino.

**I brindisi.**

Naturalmente vi furono i brindisi. Il cav. Nicolotti brinda con elevate parole alla prosperità di Venzone e degli abitanti suoi. (*Generali, prolungati applausi*).

Gli segue l'on. Ancona.

— San Francesco, così comincia, attirando subito l'attenzione di tutti — S. Francesco nei suoi meravigliosi sonetti, dice, che la perfetta letizia sta nel palpito profondo del sentimento, ed afferma che le opere che si propongono buoni effetti e nello spazio e nel tempo, sono tutte sospinte dal sentimento dell'anima. Per San Francesco questo sentimento era profondamente religioso; per noi, questo sentimento è amore al popolo. Oggi noi abbiamo inaugurato una scuola, ma la scuola è la vera casa del popolo... (*bravo, applausi fragorosi*).

La civiltà moderna è l'assorbimento di tutti gli stati della popolazione nell'orbita del benessere, e questo non si può ottenere senza un miglioramento delle cose scolastiche.

Accenna con felici frasi all'impresa libica, come ad un fato che si compie, come una grande battaglia per il benessere vinta dall'Italia.

E se ha scosso le condizioni finanziarie della nazione, ha però cementato saldamente le anime. ha fatto un paese unico dalle aguzze e nevicate cime dell'alpi al capo Passero. (*Applausi prolungati e vivissimi*).

Egli crede che il popolo italiano tre volte distrutto e tre volte rinato dalle ceneri per educare il mondo, debba di nuovo compiere la sua missione nel mondo come diffonditore di luce, di civiltà. Ed a questi pensieri egli spera saranno educati gli scolari che frequenteranno queste scuole; pensieri puri, come l'aria che qui si respira, forti come le roccie che ci attorniano.

Si congratula con il popolo di Venzone per l'opera egregia compiuta e chiude invitando a bere alla salute di ciò che compendia tutti gli affetti e i dolori di un italiano, il passato e l'avvenire della patria: Viva il Re!

Un subisso di applausi, una vera ovazione saluta le alate parole dell'on. Ancona, delle quali abbiamo dato solo qualche spunto incompleto.

Per ultimo parla, pure applauditissimo, l'assessore Bellina, che rileva come la festa della scuola e la festa ai reduci siano state giustamente abbinate. L'una celebra il trionfo della pace, l'altra quello della guerra.

Egli però si augura, (e gli applausi dicono come tutti siano in tale augurio concordi) dicano che la prima venga celebrata; la seconda... stia pur lontana!

Brinda alla prosperità del suo paese.

***

Alla bella cerimonia aderirono telegrafando: l'ispettore scolastico Benedetti, il cav. Serafini di Tarcento, il rag. Candiago che avrebbe dovuto tener il discorso ufficiale ai reduci dalla Libia.

**La serata**

Venzone vegliò sino a tarda ora: le vie erano animatissime, malgrado il freddo e... la velatura di nubi che nel pomeriggio si venne distendendo a toglierci il bel cielo e il sole di cui nel mattino si aveva potuto godere.

Il ballo popolare cominciò alle 16 e durò sempre animatissimo.

## TOLMEZZO

**Funzionario che se ne và.** — Si dice che giorni or sono il sig. Vittorio De Longa, ha consegnato a mani di questo Sindaco, la sua rinuncia ad Impiegato di questo Comune.

Tale notizia à prodotto un generale rammarico in questa cittadinanza, che durante il lungo soggiorno a Tolmezzo del De Longa, ha potuto apprezzare la sua operosità, capacità e diligenza.

A questo modesto e studioso amico, inviano pertanto il nostro saluto, accompagnato all'augurio di migliore e più florido avvenire.

**Conferenza rimandata.** — La conferenza, a prò di questa Scuola Popolare, che ieri sera l'avvocato L. Quaglia doveva svolgere al De Marchi; è stata rimandata all'11 corrente alle ore 14.

**Pro asilo infantile.** — Per onorare la memoria della compianta defunta signora Maria Moro d'Orlando fu aperta una sottoscrizione «pro asilo locale». Eccovi il primo elenco di obblazione

Famiglia ing. Gio Batta Calligaris lire 15 cav. Dante Linussio 5, cav. Lino de Marchi 5, famiglia avv. Riccardo Spinotti 10, Parisatti Paschini 1, Cooperativa di lavoro 10, Fachin Pietro 5 Burelli Mariano 5, famiglia Larice Angelica 5, Pagura Giovanni lire 2, Peressini Caterina 2, Deganutti Maria 3, Famiglia Pagura 7, Iosio Giona 1, ingegnere Osvaldo Mazzolini 5, Fratelli Gressani fu Nicolò 5, Fratelli di Floriano Valle 1, cav. Paolo Valtulina 2, Gio. Batta d'Orlando e Anna in sostituzione di corona 35, Famiglia Picottini di Rivarotta in sostituzione di corona 25. — Totale lire 169.

## FAEDIS

**Vecchia novantaquattrenne arsa sul focolare.**

7. (*Per telefono*) — Ieri verso le 11 circa fu dai famigliari trovata morta abbruciacchiata certa Maria Stremiz fu Leonardo di anni 94 della frazione di Clabuzzana. La povera vecchia presa da improvviso malore cadde sul fuoco e ne fu vittima.

Si recarono sul luogo il medico dott. Leo e il maresciallo dei carabinieri.

Si attende il nulla osta pel seppellimento.

## S. GIORGIO RICHINVELDA

**Una visita alla scuola di economia domestica.** — 6. A. S. Giorgio per iniziativa dei preposti all'Amministrazione Comunale e di altre persone benemerite si iniziò un corso di economia domestica, del quale è insegnante l'Egregia signorina Giovanna Boscariol, già diplomata alla Scuola d'Economia di Bergamo.

Le alunne iscritte sono in numero di quattordici cioè due per ciascuna frazione del Comune.

L'inizio della scuola promette benissimo, sia per la buona volontà dell'insegnante, sia perchè le alunne frequentano con amore e diligenza le lezioni. Queste hanno luogo due volte per settimana, alla domenica e al giovedì. Vi si insegna praticamente l'arte culinaria, il cucito, il rammendo, la stiratura, insomma tutto quello che occorre a una brava massaia. Ed è un bel colpo d'occhio il vedere quelle brave ragazze, disinvolte, attendere ognuna alla mansione differente che ogni giorno vien loro affidata.

Detta scuola è seguita col massimo interesse dalla popolazione che spera di aver in seguito non solo brave lavoratrici dei campi, ma anche massaie capaci e zelanti.

## MANIAGO

**I proventi del dazio-consumo.** — 6. Nell'anno 1913 gli introiti del dazio consumo gestito dal Comune in economia, risultarono a netto da spese, in L. 31.327.26. Essendo nel 1912 state incassate, pure al netto 28.345.13, si ebbe a riscontrare un aumento di L. 2.982.07.

## PORDENONE

**Inconsulto protesto dei lattivendoli.** — 6. Questa mane diverse lattivendole aumentarono di 5 centesimi il latte; l'aumento viene causato dal dazio sui foraggi.

Però il dazio sui foraggi venne applicato sui cavalli, sui somari e sui muli, e le vacche sono escluse, dunque non c'è motivo di portare a 25 centesimi al litro il latte.

## PASIANO

**Freddo.** — 6. Stamattina il termometro, esposto all'aperto, segnava *11 centigradi sotto zero*, la nebbia fitta fa che tutti rimangono in casa a godere la Befana.

**Il servizio telegrafico.** — A Cecchini si è riattivato, manca quello di Pasiano; per quello telefonico ci vorrà del tempo a ripristinarlo. Raccomandiamo alla spett. Direzione di sollecitare, essendo questo comodo mezzo di comunicazione indispensabile.

**Apertura di due bei negozi.** Ieri l'altro furono aperti al pubblico i negozi del sig. Perissinotti a Cecchini ed a Pasiano quello condotto dal sig. Pompilio Toffolon e signora pure fornitissimo, e con impronta di negozio da città. Così, con quello del sig. Gustavo Del Cont, abbiamo tre negozi che primeggiano e gareggiano con altri maggiori, forniti di ogni ben di Dio.

A tutti auguri di buoni affari.

## GEMONA

**Cadde da un pergolo e muore.** — 6. Stamani tale Francesco Fantoni d'anni 54 salito su di un pergolo della propria abitazione e si appoggiava al malfermo parapetto dello stesso. Il parapetto sotto il peso dell'uomo cedette e il disgraziato precipitò al suolo riportando ferite tali da cagionargli, dopo poche ore la morte.

Non era ammogliato.

## CIVIDALE

**Un banchetto e un discorso.** — 6. Per festeggiare la costituzione della lega di miglioramento e di resistenza tra lavoranti fornaciai ed affini, i nuovi consorciati si riunirono a banchetto alla trattoria all'Abbondanza. Erano presenti circa un centinaio di convitati; il presidente della lega stessa sig. Ettore Zanuttini, una rappresentanza della Società Operaia, i dott. Ernesto Piemonte direttore del Segretariato d'Emigrazione di Udine. Questi tenne un discorso d'occasione.

**Alla messa del spadone** celebrata dal decano mons. Liva intervenne un grandissimo numero di forestieri. Fu eseguita musica del maestro Raffaello Tomadini.

## CODROIPO

**Movimento dello Stato Civile** dell'anno 1913.

Codroipo: Nati 100, matrimoni 22, morti 47.

Comune di Codroipo: nati 223, matrimoni 38, morti 106.

Per chi ama fare dei confronti.

Codroipo anno 1911: nati 105, matrimoni 20, morti 68.

Comune di Codroipo anno 1912: nati 223, matrimoni 46 morti 112.

**Disertore austriaco.** — Ieri sera si presentava al locale Comando del 13.o Monferrato certo Dal Bello Valerio, fu Valentino, d'anni 23, di Trieste, vestito in abito borghese, qualificandosi per disertore dell'esercito austriaco. Fu trattenuto, in attesa di informazioni sul suo conto.

## BUIA

**Furto.** — 6 Durante la scorsa notte ignoti penetrati per una finestra nell'abitazione del sig. Fabbro di Colosamano rubarono una forma di formaggio e vuotarono una damigiana di vino di 50 litri portandosi via il liquido e lasciando la damigiana.

Pare che gli amici sieno pratici del luogo.



## S. DANIELE

**La festa del patronato scolastico** 6. Oggi alle 16 nel teatro Corradini seguì la distribuzione dei doni ai nostri bambini in occasione della Befana.

La grande sala ornata con gusto squisito era zeppa di fanciulli lieti e festanti, di mamme felice e sorridenti e di invitati entusiasti per la bella riuscita della festa dell'infanzia.

Dai cari piccini applanditi e festeggiati venne svolto il seguente programma.

La pace, coro a due voci. Pastorale friulana, declamazione. Non lo ricordo declamazione, La carità coro, La Befana, declamazione, Augurio, declamazione Inno all'albero, coro finale.

**Beneficenza.** — Con la sottoscrizione fra i negozianti di coloniali per offrire ai vecchi poveri il pranzo di capo d'anno, in sostituzione delle regalie ai clienti, banchetto di 179 coperti, vennero risparmiate lire 77, che il comitato organizzatore ha pensato di devolverle alla Congregazione di Carità L. 42 al Giardino d'Infanzia L. 35.

## CAMPOFORMIDO

**Al corrispondente** — In risposta ad una corrispondenza da noi pubblicata, riceviamo:

Appena stamattina mi venne sott'occhio il v.o articolo «Lagno per la neve» comparso sulla «Patria del Friuli» di lunedì 5 corr.

Anzitutto Vi osservo che la spazzatura della neve non era necessaria perchè non raggiunta la quantità prescritta; poi se non volete il gelo mettetevi d'accordo con gli agenti atmosferici ed in ultimo se desiderate spargimento di ghiaia date disposizioni. Capito? *L'impresa G. B.*

---

# Che cosa si prepara nell'Albania?

**Due «sovrani»!**

*Berlino*, 6. — Il corrispondente da Costantinopoli della *Gazzetta di Francoforte* trasmette alcuni importanti particolari sul movimdnto albanese in favore di Izzet Pascià. Alcune settimane fa i capi albanesi si raccolsero per eleggere a principe albanese un principe appartenente alla religione maomettana. Essi si misero in relazione con Izzet Pascià che appartiene a nobile famiglia albanese; e le sue condizioni furono che l'Albania dovrà essere non un regno ma un principato, e che essa rimanga per dieci anni sotto il controllo dell'Austria e dell'Italia. I capi accettarono queste condizioni e quindi procedettero ad una votazione a Durazzo, proclamando all'unanimità Izzet Pascià principe d'Albania.

Una deputazione segreta si recò a Costantinopoli per riferire ad Izzet i desideri del popolo albanese. Egli si dimise da ministro della guerra e accompagnato da una deputazione albanese si recherà nella prossima settimana a Vienna.

A tale notizia, il semiufficioso *Lokal Anzeiger* aggiunge stasera che si ignora ancora se Izzet Pascià abbia veramente accettato la sua elezione. Ad ogni modo, aggiunge il giornale, è bene ricordare che le grandi Potenze si sono riservate di regolare esse stesse definitivamente la vertenza albanese e che esse non permetteranno che altri tentino di disturbare il corso della loro azione.

—

La notizia è confermata anche da altre fonti.

**Capi albanesi di Durazzo incontro al principe di Wied.**

Intanto, altro gruppo di notabili albanesi va incontro all'«altro» al principe di Wied, per invitarlo ad assumere a Durazzo il potere sovrano sull'Albania. Il gruppo è anzi già sbarcato a Bari. E questo secondo gruppo o in aperto dissenso con un terzo, che accetta bensì il principe Wied — il preconizzato delle potenze europee — ma vorrebbe che sbarcasse a Vallona e non a Durazzo.

Che cosa si prepara nell'Albania?

**I deputati socialisti davanti al «Sacro Tribunale»**

Mentre l'on. Todeschini si trova alle prese con le rivelazioni a suo carico, nella *Tribuna* di ieri posto di nuovo in luce dal collega Tullio Giordana che ha impreso a pubblicare nel foglio romano una serie d'interessanti corrispondenze da Trieste, e aspetta che nel processo contro la *Perseveranza* di Milano sia fatta la luce; poco finora giovando gli articoli dell'*Avanti*!; i deputati socialisti Sarfatti e Senape passarono ieri sotto... le forche della Santa Inquisizione Socialista.

Il deputato Sarfatti, che andò alla Camera come deputato di Oleggio, aveva pattuito con i conservatori del collegio per ottenere i voti come protesta contro un terzo candidato che si diceva corruttore, di presentare le sue dimissioni lo stesso giorno in cui fosse risultato eletto. I conservatori mantennero il patto; il Sarfatti no. La direzione del partito, ieri, disapprovò il patto e invitò il Sarfatti a presentare subito le sue dimissioni.

Il deputato Senape è quello che prese come proprio contrassegno la Croce. La direzione del partito deplorò la cosa, pur ritenendo che «l'incidente non menoma la fiducia del partito nel *compagno* Senape» E con questo.. senapismo il caso fu sepolto.

**La conferenza nuovamente convocata**

ROMA 6. — Secondo notizie da Londra la triplice alleanza, pur aderendo alla proposta *inglese* circa le isole dell'Egeo occupate dai greci, farebbe la proposta di una nuova convocazione della conferenza per deliberare definitivamente.

# La Grecia ha ordinato lo sgombero dell'Albania Meridionale.

*Berlino*, 6. — Il «Berliner Tageblatt» riceve da Atene che il governo greco annuncia di avere ordinato alle truppe greche di sgombrare il 10 gennaio l'Albania Meridionale e declinato ogni responsabilità sulle conseguenze.

**Arresto a Trieste di un dalmato, per sospetto di spionaggio.**

*Trieste*, 6. Da qualche mese era venuto a Trieste, con la sua signora, il dalmata signor V. E. Cercò, anche mediante avvisi sul *Piccolo*, di trovare qualche occupazione. Ricevette tra altre una lettera da un signor Pietro Schwarz, il quale si diceva disposto ad assumerlo in servizio. Presentatoglisi, il signor V. E. ebbe offerto il posto di corrispondente locale per un giornale di Copenyaghen.

Lo Schwarz partì per Venezia, e di là mandò invito al V. E. di raggiungierlo per concludere l'affare.

Il dalmata vi si recò senza indugiare. Il signor Schwarz gli confermò l'impiego e lo stipendio di 75 corone mensili e quindi, di sua spontanea volontà, gli anticipò tre mesi di paga.

— Ora — gli soggiunge lo Schwarz: — lei dovrebbe recarsi a Pola per accordarsi con il corrispondente che il giornale tiene in detta città. E' da lui che lei riceverà maggiori istruzioni poichè, a dire il vero, io di giornalismo me ne intendo pochino.

Il signor V. E. tornò a Trieste, e alla mattina seguente si recò a Pola conducendo però seco la propria signora. Colà si abboccò con la persona indicatagli dallo Schwarz, e poscia tornò nella nostra città. Qualche tempo, dopo il sig. E. V. ricevette l'incarico di recarsi in Dalmazia e, esaurito anche questo compito, non fu mai molestato in alcun modo.

Domenica, un giudice istruttore accompagnato da quattro fra commissari e subalterni, perquisì minutamente l'abitazione del signor V. E. sulla persona, sequestrandogli alcune lettere; e infine lo dichiarò in arresto.

— Perchè? — domandò egli..

— Perchè in base a certi indizi, alle autorità è venuto il sospetto che ella eserciti lo spionaggio per conto di una Potenza vicina!...

Ieri mattina, la signora E. si recò alle carceri allo scopo di consegnare al marito un po' di denaro, ma non le fu concesso di visitare il detenuto.

# Freddo e bufere.

**In Sicilia.**

*Catania*, 6. — Si hanno terrificanti particolari sull'alluvione che ha infuriato a Scicli. Il paese è in gran parte innondato e si è ripetuto in proporzioni più ridotte, quanto avvenne circa dieci anni fa a Modica. Le acque del torrente hanno straripato dopo aver travolto tutti gli argini, allagando le campagne tutte e il paese.

L'allarme della popolazione svegliata di soprassalto nella notte tempestosa e oscura è stato grandissimo. Le piazze e le vie sono ancora ingombre del materiale trasportato dalla piena: macerie di vecchie case diroccate dalle acque, carogne di muli, asini, cavalli buoi, le uniche vittime fino ad ora dell'alluvione.

Ora il tempo si è rimesso.

Nel porto di Siracusa naufragarono diverse barche.

— A causa di un violento fortunale scatenatosi nel Mediterraneo, tutti i vapori giunsero con gran ritardo.

— Freddi eccezionali si registrano in varie città. A Parma nelle primissime ore del giorno si ebbero ieri gradi 10.7 sotto zero. A Sappada il termometro segnò fino a 22 sotto zero.

— A Venezia, iersera, verso le otto cominciò a nevicare. Il termometro nella mattina era sceso a 4 sotto zero. Così anche a Milano.

**Terribile tragedia famigliare**

*Madrid*, 6. — A Berbegal abitava la famiglia Palacios. Il padre morì in questi giorni, lasciando la maggior parte della sua fortuna, ossia tre milioni, al figlio più giovane, Francesco. Furioso di essere stato spogliato di quanto considerava come sua parte legittima di eredità, il figlio primogenito Mariano inseguito a una violenta discussione coi suoi, si armò di un revolver e a bruciapelo sparò sulla madre, sul giovane fratello e sulla sorella, e, dopo averli uccisi tutti e tre, si fece saltare le cervella.

Questa terribile tragedia ha vivamente commosso la popolazione della regione, in cui i Palacios occupavano una posizione cospicua. La fortuna dei Palacios cadrà ora in mano dello Stato.

# Beneficenza quotidiana

**Offerte col mezzo della Patria**

L'avv. A. G. Fontanive di Anduins ci manda lire 1 per i reduci in morte di Clemente Beltrame. La spettabile famiglia Metz Gagliardo offre l. 5 all'Ospizio Cronici in morte del signor Valle Giovanni e lire 5 alle signore della Carità in morte di Anna d'Este ved. Nascimbeni. Il sig. Leone Morpurgo lire 2 per la famiglia incendiata.

**TEATRO SOCIALE**

**Nova Cine**

Questa sera nuovo interessante programma col dramma emozionante in tre atti tratto dall'acclamata produzione di Paolo Giacometti: *La morte civile*.

Precederà la film dal vero: «Le cascate del Nigara».

Chiuderà lo spettacolo la scena brillantissima; «Contran fa conquiste».

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17 (5 pomeridiane).

# Cronaca Cittadina

### Il tenente Colonnello Cangemi ritorna ad Homs.

Salutato dal colonnello Benedicti, e da una larga rappresentanza di ufficiali della nostra città, è ripartito ieri sera per la Libia il tenente colonnello del 2 fanteria cav. Alfredo Cangemi, dopo di aver passato in famiglia le feste del Natale.

E' giunta anche nella nostra città la eco dell'opera saggia prestata ad Homs dal bravo colonnello, e delle grandi simpatie che si è saputo cattivare colà tanto nell'elemento militare quanto e specialmente in quello indigeno

Mentre auguriamo al colonnello Cangemi buon viaggio ed un sollecito ritorno fra noi, possiamo esser certi che Egli, quale comandante in capo della vasta zona di Homs cui è addetto da parecchio tempo, per il bene della nostra Colonia, continuerà ad esplicare colà la sua meravigliosa attività militare ed il suo forte intelletto che tanto lo distinguono.

### Deputazione provinciale.

Nella seduta di ieri tra le altre deliberazioni la Deputazione prese notizia del rifiuto nuovamente opposto dalla direzione generale delle Ferrovie dello Stato alla istituzione di una nuova coppia di treni sulla linea Pontebbana.

Si espresse favorevolmente sulla domanda del Comune di S. Giorgio della Richinvelda per l'esecuzione delle opere dirette ad ottenere una presa stabile della roggia dal Meduna per avere costantemente la portata di cinque moduli.

### Il Consiglio provinciale

è convocato pel giorno 19 corrente.

### L'albero di Natale al Circolo Famigliare

La festa dei bambini, tanto bella e simpatica, ebbe ieri, nelle eleganti sale del Circolo Famigliare, che mantiene con amore la cara tradizione, esito splendido. Il grande albero ornato di doni, lucente per mille luci multicolori, stava li eretto come un invito, come una promessa.

E quante feste gli si facevan d'intorno; quanta gioia, quale felicità su tanti piccoli volti, in tanti piccoli cuori.

La distribuzione avvenne come, ogni anno, in modo che tutti avessero il loro dono e i piccini e i grandi. Con questa festicciuola riuscitissima il Circolo Famigliare ha iniziato la serie delle sue feste nel 1914.

Abbiamo già pubblicato il programma ch'esso intende svolgere e da questo e dalle manifestazioni finora date dalla simpatica associazione si capisce come a ragione essa goda il favore della cittadinanza. In tre anni di vita infatti il Circolo si è fatto promotore di ogni più bella manifestazione artistica della città; e non è spenta per anco l'eco dell'ardita e geniale iniziativa della esposizione degli artisti friulani ch'ebbe esito così superiore ad ogni aspettativa.

**A Nevea con un metro e mezzo di neve.** — Ieri compirono una magnifica escursione sino al Ricovero Nevea i signori: rag. Magistris, ing. Bearzi Bortolotti e Candussio di Tricesimo, De Marco di Spilimbergo. La gita riuscì benissimo. Gli escursionisti trovarono la conca ricoperta da uno strato di neve alto circa un metro e mezzo. In qualche punto, per poter proseguire, dovettero aprirsi il passaggio. In complesso una magnifica gita, allietata da una giornata fredda sì ma in buona parte bellissima, per l'aria limpida che permise di godere di uno stupendo panorama alpino.

### Ancora a proposito di commenti

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

*Egregio Signor Direttore,*

Città 7, 1, 1914

Il signor Pignat nella sua lettera di ieri su questo giornale, a proposito di alcune verità che io avevo voluto mettere in chiaro circa il forno comunale e la cucina popolare, si domanda se io ho avuto l'intenzione di nuocergli.

Nuocergli in che?

La verità non nuoce mai alla fama meritata, e il signor Pignat, che per natura è così modesto, non dovrebbe offendersi se io attribuisco il maggior merito della fondazione o della rigenerazione dei suddetti Istituti ai signori Pecile, Carletti e Diana, dei quali i fatti parlano abbastanza eloquentemente.

E con le mie dichiarazioni non ho affatto inteso di negare che il signor, Pignat abbia, per quanto sta in lui, come egli dice, fatto tutto quello che poteva. Ognuno fa quello che può signor Pignat, e questo è il più alto titolo possibile di merito.

E se anche io avessi saputo prima che il signor Pignat, invece di confutare le mie affermazioni avrebbe ritorto contro di me la verità usando l'ingiuria non per questo avrei mutato una parola di ciò che ho detto.

Ma la sua imprudente ingiura (cioè intrigante nelle pubbliche cariche) è degna di lui: ed io gli taccio grazia del perchè.

*Grazia* più, *grazia* meno; quando c'è la salute: per un buon padre di famiglia come lui è ciò che basta.

Non è vero signor Pignat?

*Pietro Pauluzza.*

**Le casse forti** della Heyks S. Wetheivmer di Vienna si vendono esclusivamente presso il negozio de Puppi Co. Guglielmo.

### I pacchi postali per le Colonie.

Il limite massimo di peso dei pacchi postali dato per la Colonia Eritrea e la Somalia Italiana, a partire dal primo gennaio 1914 è stato elevato a 10 chilogrammi, nelle stesse condizioni stabilite per i pacchi postali ordinari od a destinazione degli uffici nazionali, all'estero e della Libia.

Tali condizioni sono le seguenti: il volume è limitato a 100 decimetri cubi, ma può raggiungere il massimo di 150, se i pacchi sono spediti come ingombranti; la tassa, a prescindere da quelle accessorie, è di L. 1.40 fino al volume di 100 decimetri cubi, e di L. 2.40 fino a quello di 150 decimetri cubi; gli stabilimenti postali del Regno, da cui possono essere accettati, od a destinazione dei quali possono essere spediti pacchi fino a 10 chilogrammi, sono quelli soltanto situati nei capoluoghi di provincia, o distanti non più di due chilometri da porti o da stazioni ferroviarie.

### "In Israele".

Dinanzi a un pubblico affollatissimo e con l'intervento di S. E mons. Arcivescovo i bravi giovani filodrammatici del Ricreatorio Festivo Udinese rappresentarono iersera il dramma «In Israele».

E furono applauditissimi, e meritatamente.

«In Israele» è un dramma messianico di bella concezione e complicata struttura. E' un lavoro forte che ci ripete attraverso una indovinata figurazione pastorale drammatica il grande dramma che accompagnò la venuta del Messia con la strage degli Innocenti. Presenta molte difficoltà d'interpretazione ma i dilettanti le seppero imparare bravamente e ci dettero uno spettacolo completo, bellissimo.

Di grande effetto riuscirono i quadri plastico-simbolici di cui il dramma s'abbella, e assai gustata la musica e i cori di don Zambiasi.

Il solerte intelligente direttore del Ricreatorio don Piccioni, il suo collaboratore don Pedrotti, l'instancabile artista, e i filodrammatici tutti possono essere ben soddisfatti d'aver saputo presentare un così bello spettacolo.

Suonò negli intermezzi, assai applaudita la banda ricostituita dall'egregio maestro Basciù.

### La morte di «Dree Blanc di San Denel».

Ieri mattina, dopo uno stato comatoso di quasi cinquanta ore, è morto Andrea Bianchi, il poeta dialettale calzolaio, che si firmava «Dree Blanc di San Denel».

La sua fu vita di aventura.

Figlio di un barbiere di S. Daniele a soli 10 anni rimase orfano insieme con un fratello, che morì in tenera età e cinque sorelle.

Dovette perciò interrompere la terza elementare e recarsi a lavorare in una bottega di calzolaio per apprendervi il mestiere.

Si alzava tutte le mattine alle cinque e dopo essere stato alla messa andava al lavoro.

A sedici anni mise bottega da solo, arditamente.

Ma la fortuna non gli fu propizia. Uomo di fede sincera fu esposto anche, ingiustamente, all'ostilità di quanti la sua fede, il suo schietto animo fraintendevano.

Ed ebbe modo in quei tempi il Bianchi di dimostrare il suo carattere forte superiore a ogni avversità sia degli uomini, che delle cose.

A ventisei anni si sposava; ma ben presto rimase vedovo. A 32 passò a seconde nozze con Irene Mardero, parente di alcuni immigrati nel Messico che si vorrebero antenati dell'ex presidente della republica del Messico «Mardero», ed ebbe due figli e due figlie; il primo genito gli morì a undici anni, una figlia a 23.

Verso la fine del 1901 gli moriva in un mese e mezzo la madre, la moglie e una sorella: Allora si decide di venire a Udine per l'educazione del figlio Luigi — il nostro collega redattore del «Corriere del Friuli» e per trovare occupazione alle figlie. Ma la sventura non aveva finito di perseguitarlo. Nel 1904, una caduta lo rendeva inabile al lavoro; un anno dopo gli moriva una figlia ed egli si trovò in tali ristrettezze finanziarie che per poter vivere, senza mendicare, dovette rassegnarsi a percorrere a piedi il Friuli a riscuotere le quote d'abbonamento ai *Castelli Friulani* del Lazzarini.

Ieri nel sonno del giusto, ha finito la sua vita tribolata.

* * *

Come poeta e commediografo dialettale «Dree Blanc» cominciò a guadagnare fama nel 1890 quando venne rappresentato a S. Daniele, con vivo successo il *Martin Todesch* che corretto e ridotto a vaudeville fu poi più volte rappresentato al Minerva e al teatro nazionale sotto il titolo *Ultin di di carneval.*

Scrisse ancora pel teatro «O cussì o tornà a fa barettis» «Dopo dis aigns» «il quarantevot» «In chiase dal Plevan» e altre.

Nel 1904 pei tipi di Del Bianco uscì il suo primo volume di versi «*Flors di campagne*». Si susseguirono poi di quattro in quattro anni gli altri due volumi: *Un altri mazzeti*; *lis fueis dopo dai flors.*

La sua opera letteraria è il mirabile esempio di ciò che può, pur attraverso tutte le disavventure della vita, un'anima d'artista e un'intelligenza avida di sapere.

Spontanea di osservazioni giuste sempre, acute più volte la sua poesia popolare ha un contenuto morale che scaturisce da un'intima bontà.

Alla memoria dell'uomo forte e buono un mesto saluto.

Al collega Luigi e alla sua sorella le più profonde condoglianze nel loro lutto immenso.

**Smarrimento.** — E stato smarrito un bottone d'oro con brillante da Polsino. Trattandosi di un caro ricordo di famiglia, riceverà generosa mancia l'onesto che lo portasse all'Agenzia Manzoni e C. Udine.

**Halva** Torrone Orientale finissimo, Racksat Lucumes dolce Turco, trovasi all'Emporio Ligugnana.

**Pianoforti** di Germania, ricco assortimento presso il grande Deposito **L. Cuoghi**, via della Posta 10. - Udine

**Uva** Fresca Dorata bellissima da tavola L. 2.50 al chg. trovasi all'Emporio Ligugnana.

**E' stato trovato** nel negozio del signor Achille Moretti in Piazza Vittorio Emanuele, un bottone d'oro da polsino, con un brillante.

Chi l'avesse smarrito può rivolgersi direttamente al signor Moretti.

*Domenico Del Bianco gerente responsabile*

Stamane serenamente spirava

**Giuseppe Piccoli**

trentenne

I genitori, le sorelle Emma e Maria in Lestuzzi ed i parenti tutti danno straziati il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 2 pom. partendo da via Giovanni d'Udine 11.

La presente serve di partecipazione personale. Grazie a tutti coloro che in qualsiasi modo vorranno onorare il caro estinto.

Udine 7 - 1 - 1915

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI 6

# Dilemma crudele!

di R. Punshon

«Se non ti riuscirà a salvarmi, affido a te mia moglie e Caterina. Le affido a te, mia figliuola carissima, se mi uccideranno come hanno detto; fai ciò che puoi per me!

*F. R.*»

Ed in un angolo, tracciate con mano ancora più febbrile, altre poche parole, leggibili a stento, esprimenti il grido istintivo di rivolta contro l'ingiustizia di cui era vittima: «Sono assolutamente innocente di quanto mi accusano!».

Anna ripiegò la carta, nascondendola poi nella sua mano. Quelle parole le avevano straziato il cuore, come punte di coltello.

Ma non era senza un certo orgoglio che aveva letto la preghiera estrema che il padre aveva rivolta a lei e non ad altri, in quell'ora del pericolo. A lei affidava la signora Ross, sua matrigna, e Caterina, la sorellastra: la propria moglie e la propria figliuola. Ella costituiva adunque il migliore, il più certo appoggio per il povero padre: avrebbe certamente potuto riuscire utile, dal momento che tanta fiducia era riposta in lei. Ma sarebbe poi riuscita nell'arduo compito? Non avrebbe fallito?....

Respirava a stento, oppressa dall'ansia indescrivibile che la torturava.

— Adunque, mia piccola sorella, la vita di vostro padre dipende da voi, da voi sola..... e non soltanto la vita di vostro padre. Dipende pure da voi la salvezza di vostra matrigna e quella della vostra sorellastra.

— Nessuno farà loro alcun male, lo spero! — esclamò Anna.

— Al pari di vostro padre, esse furono tratte in arresto.

— In arresto?... — ripetè ella in russo, invincibilmente spinta ad esprimersi nella lingua che la richiamava più da presso alla realtà dolorosa e cruda. — In arresto?... Volete farmi impazzire?

— Non voglio farvi impazzire, mia cara piccola sorella — rispose con voce grave e dolce il vecchio. — Desidero solo di venire in vostro aiuto. Furono dunque tratte in arresto da Boris Constantinovich Nobrikoff, dal maggiore Nobrikoff, appartenente al reggimento dei cosacchi.

— Dal maggiore Nobrikoff!.. — mormorò la giovane donna. — L'ho incontrato un giorno, in occasione di una festa.... ho danzato con lui.... Mi è sembrato molto cortese....

— Desiderava sposare...

— Sì, sì! — interuppe Anna, come se una idea nuova, improvvisa avesse in quell'istante attraversato la sua mente. — Ma a che serve parlare di ciò?... Se le ferrovie e la posta sono ferme, se non è possibile mettersi in alcun modo in comunicazione con Mosca, che cosa dobbiamo fare?... Che cosa?..

Ed un intimo senso di sollievo accompagnò ancora una volta le sue parole.

— Non fate tali domande! — osservò in tono severo, eppure improntato a pietà, il vecchio. — Voi sapete, al pari di me, che se mando un telegramma al nostro Comitato, ed i nostri telegrammi arrivano sempre a destinazione, voglia o non voglia la autorità, vostro padre avrà immediatamente il soccorso di mille persone amiche pronte ad arrischiare la vita per lui. Il maggiore Nobrikoff voleva sposare Caterina Paolovna; ma Paolo Paolovitch non amava punto i cosacchi, nè la sua ragazza aveva simpatia per Nobrikoff; questi se ne ritenne offeso e giurò di vendicarsi di entrambi. È vero tutto questo, mia piccola sorella?

— Sì, è vero — confermò Anna in tono cupo.

— Questo forse spiega perchè sia stato possibile trovare scritti rivoluzionari nelle tasche di vostro padre, quando il maggiore Nobrikoff vi si recò per arrestarlo. Le cose stanno dunque così. Vostro padre è prigioniero e condannato a morte; vostra madre e vostra sorella sono in potere del maggiore Nobrikoff. Vi dico tutto ciò per spiegarvi in modo ben chiaro in quali circostanze si trova la vostra famiglia.

Anna guardò il vecchio.

Gli occhi di lui serbavano sempre una espressione di bontà e di pietà infinita; ma il suo contegno appariva come sempre ben deciso, la sua voce non aveva un tremito; essa suonava inflessibile, la sua figura e il suo gesto apparivano inesorabili come il destino.

Anna comprese che il vecchio sentiva una grande pietà per lei, ma che sapeva dominarla. Volse allora lo sguardo verso gli altri.

Golovin fissava l'occhio distratto fuori della finestra, sulla pioggia che cadeva senza posa; il piccolo Michele la mirava sempre col suo occhio dolce e pietoso.

— Ma tutto ciò è vero?.. Può essere vero? — domandò la giovane repentinamente, voltandosi a Michele.

— Sonvi cose peggiori, assai peggiori! — rispose con voce sommessa il fanciullo.

— Come potete dirlo?.. Se ancora siete un fanciullo, voi!...

*Continua*

## Orario Ferroviario

### Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.5 — D. 17.45 — O. 18.53

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12 6 — 17.11 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.46 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M 13.50 — M. 16.10 — M. 20 14

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — O. 9.58 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.25 — A. 17.22 — D 20.14 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Cividale M. 6.— — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 17.45 20.45

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.44 — 16.16 18.31

### Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7,57 — D. 11 — A. 12.66 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.49 — 9.30 — 11,58 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — D 19.41 — O. 22.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.37 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.33 — A. 21.58.

Da Venezia A. 5.20. — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.33 M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 7.34 — 9.39 — 12.52 — 15.30 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 12.35 — 15.06 19.35.

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.



Udine Tip. — Domenico Del Bianco